CICLOESCURSIONE SUL SUPRAMONTE DI ORGOSOLO, DOMENICA 17 APRILE 2016

Sono in Sardegna da qualche giorno, per motivi non proprio di piacere, ma la prima cosa che ho caricato nel bagagliaio della mia auto prima di lasciare “il continente” è stata la MTB. Nonostante tutto spero proprio di riuscire a fare qualche pedalata nella mia meravigliosa terra di origine. Eh si..... chi ha detto che la bici è la migliore terapia per corpo e spirito la sapeva davvero lunga. E forse mi conosceva bene.....!

Che sorpresa, quindi, quando navigando distrattamente su Facebook mi imbatto nella pagina del MTB CAI Cagliari, che mi attrae irresistibilmente con una bella sfilza di foto di luoghi ed escursioni di grande impatto. E che sorpresa, ancora più grande, quando l'occhio si sofferma sulla data della imminente cicloescursione in programma: il Supramonte di Orgosolo! Manca qualche giorno e si tiene a non troppa distanza da casa mia..... coincidenza o segno del destino?

Si ma non conosco nessuno, e poi forse non è il caso di essere invadenti.... Ok, ma sono un socio CAI anche io, e dalla mia seppur breve esperienza ho potuto verificare che la bici è uno strumento di aggregazione fenomenale. Basta, poche scuse, fine delle elucubrazioni sterili..... mando una mail! Tanto non so nemmeno se mi risponderanno.....

Ed ecco invece, veloce come una freccia, la risposta di Francesco, il direttore di escursione, (solo dopo scoprirò che per gli amici è Kekko), che mi dice che il numero massimo di iscritti è stato già raggiunto, ma lascia uno spiraglio di speranza: forse qualcuno non confermerà e si potrebbe liberare un posto. Ed è proprio così, l'indomani stesso ho la certezza che posso unirmi alla brigata. Ma guarda tu che efficienza questi sardi!

Ed ecco arrivato il giorno della partenza. Non voglio fare brutta figura (Kekko mi ha giustamente raccomandato la massima puntualità), mi sveglio prestissimo e salgo in macchina con largo anticipo.

Arrivare ad Orgosolo non è un problema, i guai iniziano una volta lì..... il navigatore dell'auto non conosce la casermetta dove è fissato il punto di incontro, il mio smartphone si rivela poco smart e poco phone, non da segni di vita, e nessuno lungo la strada per chiedere indicazioni. Panico. Faccio alcuni tentativi lungo varie diramazioni stradali, alla ricerca di qualche cartello stradale che mi illumini, ma niente.... (cosa avevo appena detto a proposito di efficienza??) ed intanto il vantaggio accumulato sul tempo si assottiglia.

Finalmente un passante! Chiedo della Caserma di Montes. Con grande sicurezza mi da indicazioni, e sono estremamente precise. Le seguo ed una volta arrivata a destinazione capisco che non è quello il posto che cerco. Già, la caserma dove devo farmi trovare è quella di Funtana Bona. Ecco un paesano che sa esattamente dove sia. Dietro-front! Più di 20 chilometri ancora ed è tardissimo, ma non voglio lasciare nulla di intentato. Vai vai vai..... Non ci posso credere..... sono tutti là sul piazzale ad ultimare i preparativi per la partenza!! Incredibile ma ce l'ho fatta!

Individuo subito Kekko (sarà la foto sul sito o quell'aria da direttore di escursione stampata sul volto?) ed espletiamo al volo le formalità di rito. Con la meticolosità di un ufficiale prussiano, Kekko mi prende le impronte digitali e, accertatosi che non sono una pericolosa infiltrata continentale, accende la luce verde e si parte. Non c'è stato tempo per presentazioni formali, imparerò a conoscere i membri del gruppo lungo la strada. Anche se le pendenze che ci aspettano non lasceranno tanto fiato per le chiacchiere!

Il giro, da programma, prevede una distanza di 32 km ed un dislivello positivo di 850 metri. Interrogato in merito, Kekko, con lo sguardo sereno del conte Dracula, conferma senza esitare. Qualcuno però mi lascia intendere che le pendenze dichiarate ufficialmente sono taroccate per difetto, per non spaventare troppo presto i partecipanti. Alla fine, però, le voci saranno smentite: il Garmin confermerà persino il centimetro.

E comunque si parte subito in salita. Il fondo però è buono e la sterrata si lascia pedalare con piacere. La foresta di lecci tutto intorno non consente al sole, che inizia ad ardere preannunciando una giornata quasi estiva, di farci accaldare troppo nonostante la pendenza.

Prima tappa a Funtana Bona, la fonte del Cedrino, che con i suoi 80 km è il quinto fiume della Sardegna. Ma la strada è lunga e le cose da vedere tantissime, perciò si riparte subito alla volta di Monte Nuovo San Giovanni.

Per arrivare alla base del tacco percorriamo una bella strada sinuosa e quindi una deviazione che Kekko, nella descrizione del programma, aveva definito con magistrale minimizzazione “in decisa pendenza positiva”. Traduco: una salita spaccagambe che se riesci ad arrivare in cima vivo ti servono le bombole di ossigeno. Ma eccoci tutti su, sorridenti come se niente fosse per la foto generale di gruppo.....

Come se non bastasse, poi, posate le bici, si sale ancora, ma questa volta a piedi, fino alla notevole quota di 1316 metri slm per arrivare proprio sulla cima del tacco. Il panorama da lassù, però, ha del divino.
E, lasciatemelo dire, un panorama così è motivo sufficiente per essere felici.

Intanto penso..... Adoro lo spirito e l'allegria dei miei compagni..... E' stato come se ci conoscessimo da sempre! Tina, che non so né come né quando l'ha costruito, è armata di un arco rudimentale in legno e salta da un masso all'altro a metà tra Cupido e una capretta impavida. Fantastica!

Facciamo una foto che immortala tutte insieme le donne del gruppo. Constato con immenso piacere che siamo ben sette.... non mi era mai capitato di conoscere tante donne biker! Ma si sa..... le donne sarde.....!!!

Con negli occhi gli spazi immensi intorno a noi ed i profili del Gennargentu, torniamo alle bici. Scendiamo (yuppi!!!) attraversiamo Vadde de S'Ospile, continuiamo attraverso un meraviglioso bosco secolare di lecci ed infine arriviamo, dopo una lunga discesa tecnica, ad incrociare il Vadde de Tureddu, piccolo affluente del Flumineddu. Prima del guado una nuova deviazione ci conduce a visitare S'Elihe de Tureddu. un antichissimo leccio, di dimensioni enormi, cresciuto all'interno di un cubo di roccia. Uno spettacolo che ha dell'incredibile e che ci ricorda, se mai ne avessimo ancora bisogno, che la forza della natura è ben al di là di ogni umana immaginazione.

Terminata la visita e le numerose foto, lasciamo questo vero e proprio monumento naturale e ci rimettiamo in marcia, attraversando il guado e proseguendo lungo una bella mulattiera che ci conduce al vecchio *pinnetto* ristrutturato di Sa Sennepida, quindi costeggia una tomba dei giganti semi-nascosta e poi si inerpica su un crinale in pendenza diventando quasi insidiosa.
La spensieratezza con cui Kekko affronta la salita dal fondo instabile è inquietante, ma il drappello lo segue ostentando sicurezza. Io mi sento ad un soffio dall'obitorio, ma ricaccio prontamente indietro le maledizioni che mi sgorgano dal cuore e cerco di pedalare alacremente. I miei pensieri confinano col caos. Ma finalmente..... spiana!
E dove l'ascesa termina, prima o poi arriva la discesa. Giù dunque, attraverso Campu su Mudrecu, passiamo una meravigliosa distesa di peonie, visitiamo una tomba dei giganti e grazie a Davide facciamo anche dei nuovi amici.....

Poi imbocchiamo una nuova deviazione, per andare a scoprire Su Disterru Orgolesu, una voragine impressionante, profonda quasi 250 metri. Ma prima di affacciarci su questa misteriosa ed immane cavità..... ci prepariamo a peccare di gola. E' ora di rifocillarsi. Qualcuno, più defilato, prova anche a sonnecchiare..

Su Disterru ha un che di misterioso e per me inquietante..... Scopro con un misto di ammirazione e terrore che Tina l'ha esplorata calandosi giù con le corde.... temeraria la ragazza! Io però intendo morire il meno possibile ed evito di avvicinarmi troppo al bordo. Anzi chiedo a Marcello di scattare qualche foto per me..... il risultato non è niente male.

Ce ne andiamo, adeguatamente ristorati, ripassiamo per Campu su Mudrecu e visto che siamo in perfetto orario sulla tabella di marcia decidiamo di fare una nuova deviazione per il famoso Nuraghe Mereu, un sito storico e paesaggistico di notevole importanza e fascino.
La pista per raggiungerlo non è semplice, si snoda fra tronchi e sassi obbligandoci a scendere in alcuni punti. Ma anche in questo caso la fatica è ampiamente ripagata dalla bellezza del luogo. Siamo di fronte alla gola di Gorropu, che sembra vicinissima.... penseresti quasi di poterla toccare solo stendendo una mano...

Ed il nuraghe..... conserva l'aspetto imponente e domina la valle.... finchè Alessio non decide di scalarlo con tanto di bici.....

Ripartiamo. Ci aspettano nell'ordine una salita interminabile su pietraia, dove occorre galleggiare sui sassi smossi per riuscire a procedere senza mettere i piedi a terra (non a caso la zona si chiama Su Praidargiu), una veloce discesa, sempre troppo corta, e l'ultima salita che chiude l'anello riportandoci al punto di partenza.

E' ora dei saluti. Stringo le mani velocemente, con un po' di amaro in gola, mi trovo quasi a disagio pensando tra me e me che mi è bastata una sola giornata per affezionarmi a tutti e che già me ne devo andare. Non ho nominato Fabio, sempre sorridente, a cui va il merito di tante foto che ho usato qui e del bellissimo video ricordo della giornata; Roberto, che nonostante sia avvocato sembra una persona tanto perbene (scherzo eh!!!); Francesco, che ogni tanto smette di parlare per respirare e così tu ne approfitti per inserire qualche parola di sbieco nella conversazione (scherzo sempre eh!!!); e poi Enrico, Gilberta, Micky, Francesca, ancora Roberto, Pier Francesco, Patrizia, Alessio, Marcello, Tore, Monica, Davide..... chi ho dimenticato? Fosse per la mia memoria sarei già in geriatria....
Un gruppo eterogeneo ma affiatatissimo, di persone ricche, ricche di umanità, di interessi, di esperienze, di cuore. Persone attive, con una fiamma dentro, che mi è stata ben visibile fin dal primo minuto.

Io vi ringrazio molto ragazzi, per avermi fatto trascorrere una giornata speciale. Mi avete fatto riscoprire la mia gente e la mia terra, da cui mi son allontanata un millennio fa e che ora non vedo l'ora di ritrovare. Spero sinceramente che le nostre ruote si possano incrociare ancora sui sentieri della nostra magnifica Sardegna!